

PAS 2014 Università di Pisa 061

ANNAMARIA DUCCI

Elementi di storia della miniatura

Parte I

codici medievali e miniatura
le parole, le etimologie, le arti

Il passaggio *dal rotolo al codice*: la nascita del libro

- Il latino *codex* (arc. caudex, tronco) in origine indicava la tavoletta di legno cerata sulla quale si scriveva.

Con questo termine fu designato l'aspetto assunto intorno al **III-IV secolo d.C.** dal libro manoscritto, che soppiantò in breve tempo il rotolo.

Ragioni ideologiche: il *codex* connota in modo simbolico il libro cristiano a fronte del *volumen*, libro della letteratura pagana

« i Cristiani adottarono il codice preferendolo al rotolo come mezzo di comunicazione per la letteratura prima e più risolutamente dei loro contemporanei, favorendone così la popolarità ... I testi cristiani arrivarono a essere scritti su codici non perché godessero di una considerazione speciale come oggetti esteticamente pregevoli o cultuali, ma perché erano libri pratici di uso quotidiano, i manuali, per così dire, della comunità cristiana» (Gamble 2006, 99-100)

Numerose furono le **ragioni pratiche** che fecero preferire l'assetto a fascicoli, piegati e cuciti in carte da sfogliare come le moderne pagine di un libro, piuttosto che lo svolgimento di fogli arrotolati, legati o incollati uno dopo l'altro in forma di *volumen* (lat. *volvo*):

- - il codice contiene mediamente una quantità di testo superiore di 6 volte a quella del volumen

(la superficie scrittoria è normalmente ricoperta di testo su recto e verso; la disposizione del testo in colonne più ampie)

- - il codice consente riscontri del testo più rapidi e comodi, agevolando sia la lettura progressiva sia quella a tratti

- - il codice più antico, di norma pergameneo, è meno costoso del rotolo in papiro

- - il codice consente una lettura più maneggevole del Testo

-

Il codice tuttavia **non** cancellò completamente la vita del rotolo che fu utilizzato in particolari tipologie librarie medievali nei documenti giuridici e nei libri liturgici (gli Exultet), ovvero all'interno di ambienti culturali diversi da quelli cristiani.



Tavolette scritte e rotolo papiraceo in un ritratto pompeiano (a. 79 d.C.)

Pergamena

- Come materiale scrittoria la pelle animale è stata usata comunemente come supporto della scrittura

Il nome è attestato per la prima volta nell'editto sui prezzi dell'imperatore Diocleziano (anno 301 d.C.). Orazio attesta l'uso di *membranae* (fogli di pergamena) come blocchi d'appunti

- L'etimologia si fa risalire al nome della città di Pergamo, da una notizia di Varrone tramandata da Plinio (Nat.Hist. XIII, 70), secondo cui essa fu usata a scopo librario durante la rivalità tra Eumene II (197-160 a.C), fondatore della biblioteca di Pergamo, e Tolomeo VI Filometore (180-145 a.C.) che impedì il commercio del papiro. La spiegazione dell'uso intensivo della pelle animale a Pergamo per produrre libri per la biblioteca reale sarà piuttosto da ricondurre all'assedio di Alessandria ad opera del re siriano Antioco Epifane negli anni 170-168 a.C. e al blocco totale delle esportazioni per ragioni belliche.

- Con l'invenzione della nuova forma libraria del codex la pergamena sostituì lentamente il papiro come materiale scrittoria

Recto e Verso

Nei **rotoli** di papiro

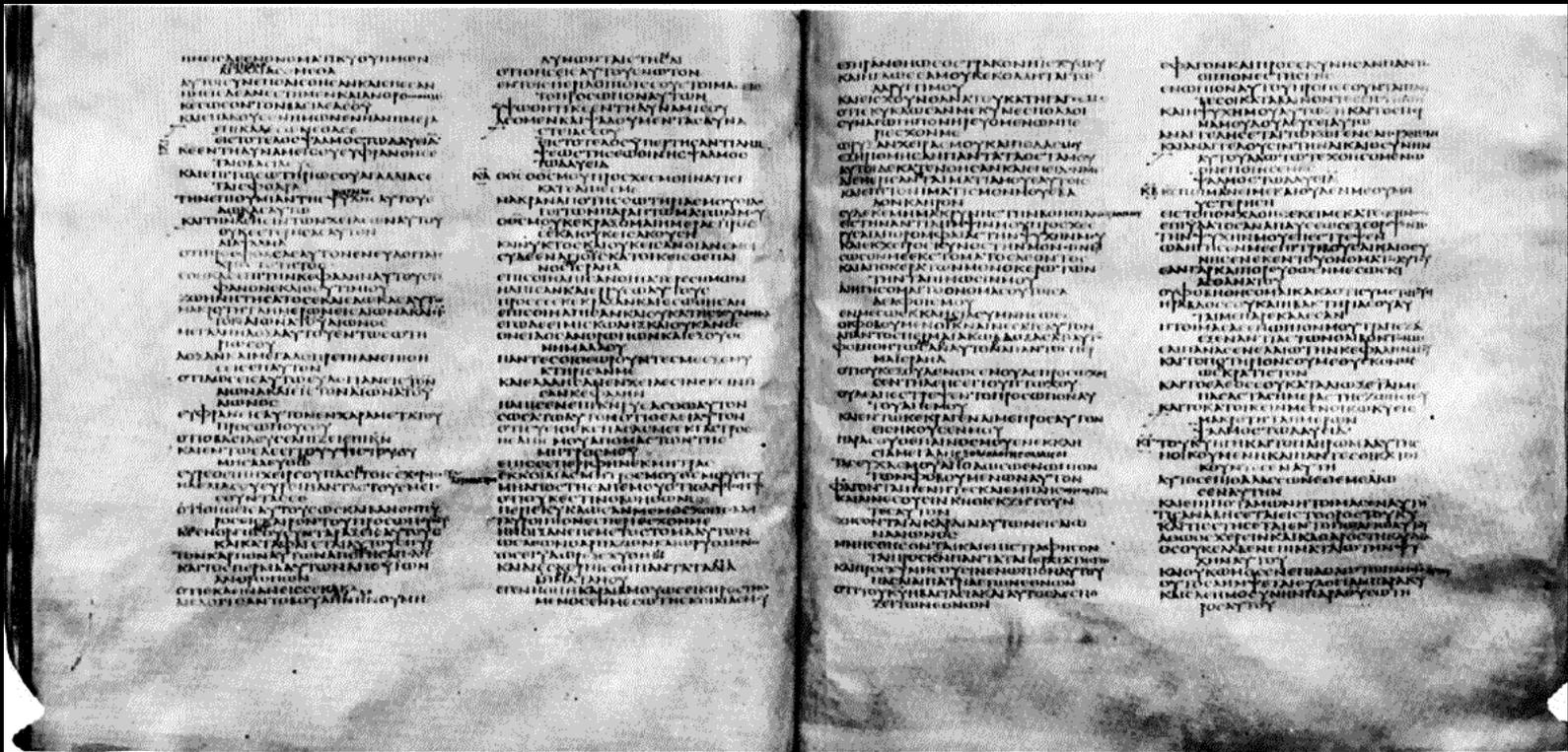
–*recto* = faccia del rotolo in cui le fibre corrono in senso orizzontale e quindi sono parallele alla scrittura (si tratta dell'interno del rotolo)

–*verso* = faccia del rotolo in cui le fibre corrono in senso verticale e quindi sono perpendicolari alla scrittura (si tratta dell'esterno del rotolo)

Nei **codici** di pergamena e cartacei

–*recto* = pagina di destra

–*verso* = pagina di sinistra



Codex Sinaiticus, codice pergamenaceo (IV s. d.C.)



La c.d. *Itala di Quedlinburg*, fine del IV sec. (frammenti di un codice col Libro dei Re), oggi a Berlino, SB

L'ambientazione spaziale rivela l'influsso della pittura di paesaggio antica

La disposizione di quattro scene associate e separate da una cornice segna il passaggio dalla illustrazione a vignette del "papyrus style" (propria del rotolo)



La c.d. Genesi di Vienna, V sec.



Il "Virgilio Vaticano" (Roma, BAV, Vat. Lat. 3225), fine IV-inizio V sec.



Il Virgilio Vaticano



Il Salterio di
Parigi, IV-V
secc.



Il c.d. “Vergilius Augusteus” o “Virgilio Romano” (Roma, BAV, Vat. Lat. 3867), inizio V sec.

Mostra caratteri più provinciali del V. Vaticano; contiene i ritratti di Virgilio, e presenta per la prima volta iniziali di grandi dimensioni che preludono alle lettere-incipit.

Manoscritto

it.: manoscritto

fr.: manuscrit

engl.: manuscript

germ.: Handschrift

Miniatura

it.: miniatura

fr.: enluminure

engl.: illumination

germ.: Buchmalerei

Miniatura – etimologia :

la parola, lungi da avere a che fare con l'ètimo di *diminuere* (rimpicciolire),

deriva dalla parola ***minium*** = cinabro (solfuro di mercurio), sostanza di colore rosso che già nel mondo antico e poi nel medioevo si impiegava per dipingere le lettere e le parti salienti (iniziali, rubriche, titoli) del testo scritto.

la parola ***miniare*** nasce quindi nel contesto della scrittura solo in un secondo momento si estende e poi si limita alla parte decorativo-illustrativa del codice

in ogni caso l'etimologia attesta la stretta interconnessione tra i due linguaggi (scritto-verbale e decorativo-iconico) all'interno del codice medievale, vero e proprio testo complesso

nel medioevo romanzo la miniatura è detta anche

alluminare o *illuminare* (in fr. *Enluminer*)

ce lo dicono tra l'altro

la testimonianza eccelsa di Dante

la testimonianza del trattato specifico *De Arte
Illuminandi* (italiano, di fine Trecento)

l'etimologia è discussa:

o da *lumen* (per la ricchezza dei colori e lo sfavillio
degli ori)

o più probabilmente da *allume di rocca*, sostanza
impiegata sotto forma di lacche nei dettagli delle
illustrazioni (ombreggiature, lumeggiature)

Dante Alighieri, *Divina Commedia*, Purgatorio, XI [i superbi]:

...e un di lor, non questi che parlava,
75 si torse sotto il peso che li 'mpaccia,
e videmi e conobbemi e chiamava,
tenendo li occhi con fatica fisi
78 a me che tutto chin con loro andava.
"Oh!", diss'io lui, "non se' tu Oderisi,
l'onor d'Agobbio e l'onor di quell'arte
81 ch'alluminar chiamata è in Parisi?".
"Frate", diss'elli, "più ridon le carte
che pannelleggia Franco Bolognese;
84 l'onore è tutto or suo, e mio in parte.
Ben non sare' io stato sì cortese
mentre ch'io vissi, per lo gran disio

87 de l'eccellenza ove mio core intese.
Di tal superbia qui si paga il fio;
e ancor non sarei qui, se non fosse
90 che, possendo peccar, mi volsi a Dio.
Oh vana gloria de l'umane posse!
com' poco verde in su la cima dura,
93 se non è giunta da l'etati grosse!
Credette Cimabue ne la pittura
tener lo campo, e ora ha Giotto il grido,
96 sì che la fama di colui è scura.
Così ha tolto l'uno a l'altro Guido
la gloria de la lingua; e forse è nato
99 chi l'uno e l'altro caccerà del nido.



Esempio di miniatura giuridica di ambito bolognese, fine Duecento

116 (A sinistra) Oxford, Bodleian Library, MS. Holkham misc. 47, f. 254 r; Azzo, Summa, Bologna, tardo XIII secolo. Si tratta di un libro di testo giuridico riccamente miniato con parecchie miniature firmate da "Maister guielmo". Sul margine interno, proprio sopra la miniatura, compare un'annotazione della pecia "fi. XXV. pec": significa che il copista aveva appena finito di trascrivere il venticinquesimo pezzo dell'esemplare da lui affittato.

117 (A destra) Parigi, Bibliothèque Nationale, MS. lat. 14563, f. 1; Riccardo di Mediavilla, Commentario sulle Sentenze, Parigi, inizio XIV secolo. L'iniziale mostra l'autore, un Francescano, mentre tiene lezione a un gruppo di frati. Il manoscritto apparteneva all'abbazia di San Vittore a Parigi e ne reca l'iscrizione di proprietà sul margine inferiore della pagina.

Il codice miniato comunica attraverso parole e immagini

queste offrono varie informazioni, per es.:
il luogo di esecuzione del libro, la sua
destinazione, il committente, i maestri
responsabili, ecc.

queste informazioni sono deducibili:
dal testo stesso, dal *colophon*, dalle glosse, da
note di epoca posteriore
oppure dalle miniature stesse e dai loro *titoli*
infine dalle legature

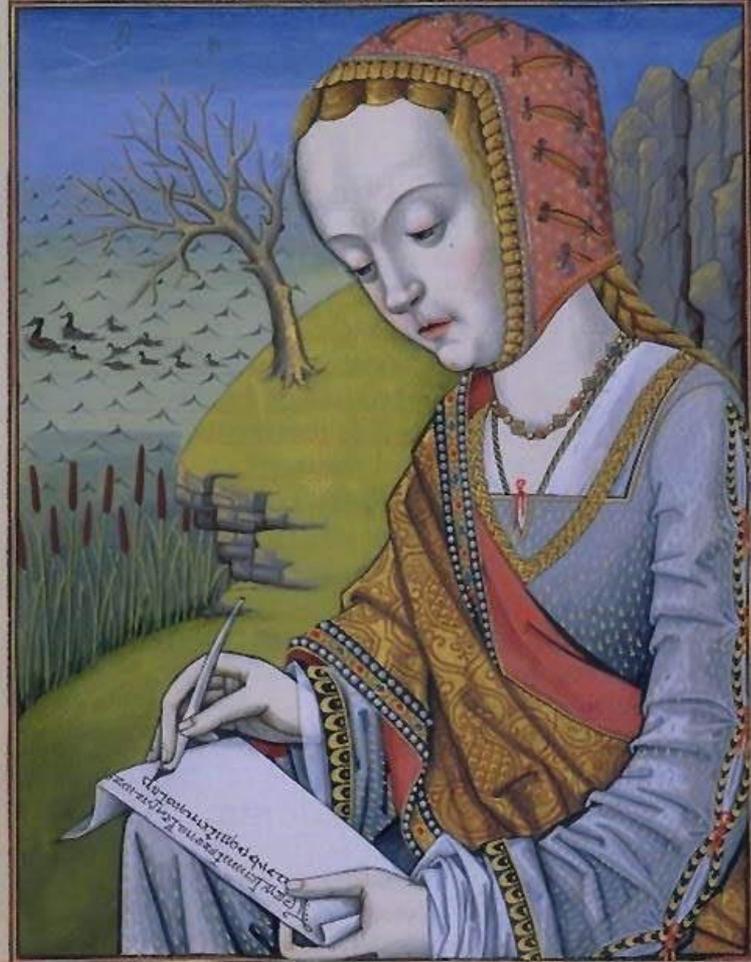
Spesso poi il codice ci parla di un personaggio
storico: è tutto ciò che di lui ci rimane.

La miniatura

ha un ciclo storico concluso, che va dall'altomedioevo all'avvento della stampa (fine '400-inizi '500)

si tratta di un periodo di più di mille anni (cioè il doppio di quello del libro stampato e quindi dell'illustrazione seriale)

Ja ne te vueil par armes gueroyer.
Ne ton plaisir de ioye desuoyer.
Car toute tiene ie suis & tiene fus. *Et ays com*
Des mon ieune aage s'as en fe'cessus, mece lesse'
Et daultre chose po' certain nay eue *de Phiphule*
ffors destre tiene le surpl' de ma vie. a Jason.



Epistulae Heroidum
d'Ovide, Francia, 1496

Heures di Enrico II, Francia,
1550



Commet raimondin par ladmonestemēt de son frē regarda melusine
la femme estant au baing et cōment il en fut courouce contre son frere



la fata Melusina, ill. a
xilografia, Francia, ca.
1450

la miniatura

è una tecnica pittorica
ma non è semplicemente pittura in
piccolo ma ha sue precise peculiarità
(tecniche, di linguaggio, iconografiche,
stilistiche), perché è indissolubilmente
legata ad un testo scritto, che essa
illustra o orna

Con il suo apparato illustrativo, il codice medievale è la più ricca testimonianza dell'arte pittorica, del disegno, della calligrafia per quei secoli.

Problema delle perdite e della integrità dei testi
conservazione: è davvero migliore rispetto alla pittura monumentale ?

anche le illustrazioni librarie sono state oggetto di cancellazioni e abrasioni volontarie

si devono inoltre calcolare le enormi perdite nel corso dei secoli, di oggetti di per sé facilmente rovinabili.

codici miniati

le loro piccole dimensioni (a parte casi eccezionali)
determinano una facile trasportabilità e diffusione

i libri come veicoli di sapienza,

ma anche come

modelli iconografici

veicoli di stili artistici

la miniatura come fonte iconografica per la storia delle
altre arti, in particolare la pittura

libri miniati come "libri di modelli" per gli artisti:

la miniatura come tecnica-guida del medioevo

87. Parigi, Bibliothèque
nationale, fr. 19093, Villard
de Honnecourt, *Libro
dei modelli*, f. 3v, *L'Orgoglio*.



Libri e taccuini come
veicoli per la circolazione
di modelli iconografici e
schemi compositivi